

FOCUS EMILIA ROMAGNA

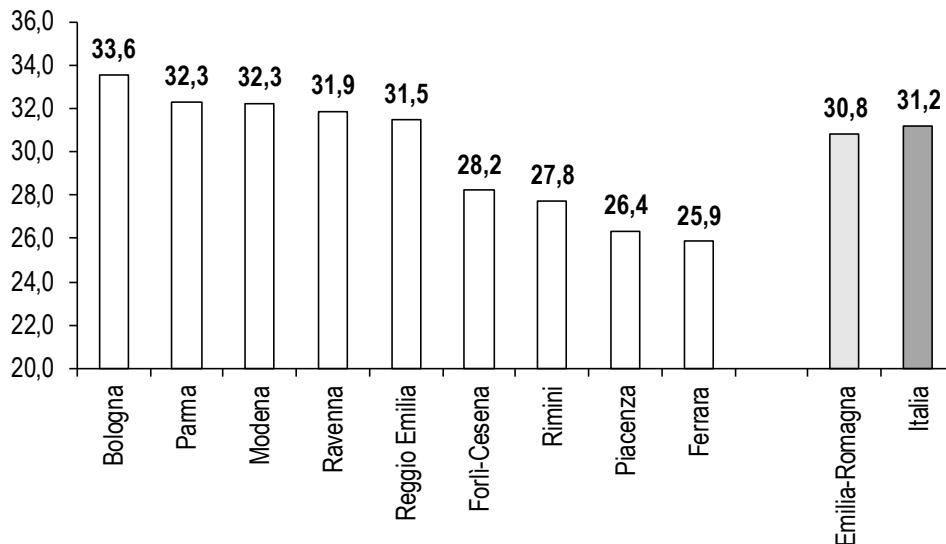
Green economy: alcune evidenze

Conversione *Green*: investimenti delle imprese e domanda di lavoro

Il rapporto GreenItaly 2019 su dati Unioncamere rileva un crescente numero di **imprese dell'industria e dei servizi con dipendenti che hanno investito in prodotti e tecnologie green** in grado di assicurare un maggior risparmio energetico e/o un minor impatto ambientale. Si attestano a **34.699** le **imprese** in Emilia-Romagna che hanno effettuato investimenti *green* nel periodo 2015-2018 e/o vi investiranno nel 2019, pari all'8,0% delle imprese eco-investigatrici in Italia, per un valore totale di **34.699 milioni di euro investiti** - il 5° più alto in Italia dopo Lombardia (con 77.691 mln. €), Veneto (42.963 mln. €), Lazio (40.410 mln. €) e Campania (36.063 mln. €). Tra le prime 20 province a livello nazionale per numero di imprese che hanno effettuato investimenti *green* si distinguono **Bologna** con 8.430 imprese, pari al 33,6% del totale delle imprese presenti in provincia, e **Modena** con 5.822 imprese pari al 32,3%, rispettivamente in 7^a e 11^a posizione nel rank nazionale.

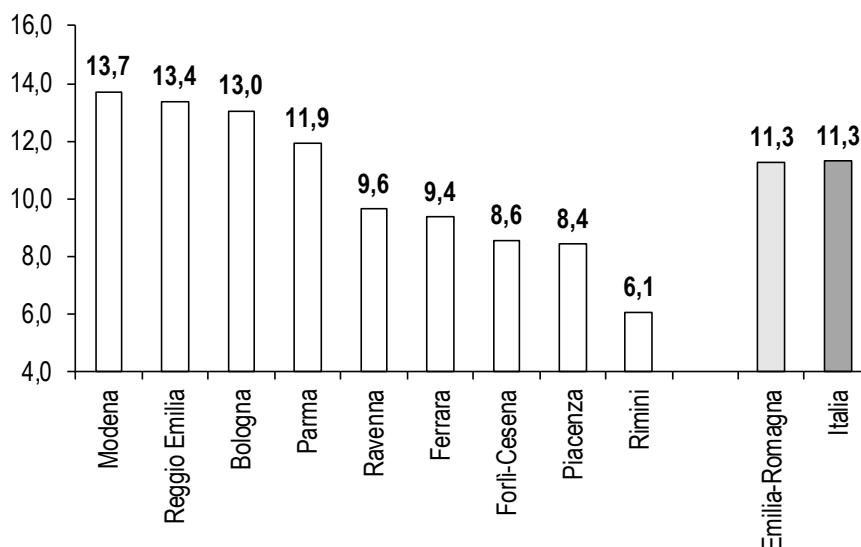
Imprese che effettuano investimenti *green* nelle province dell'Emilia-Romagna

2018, % imprese che hanno investito in prodotti e tecnologie green nel periodo 2015-2018 o hanno intenzione di investirvi nel 2019



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Unioncamere

Il numero di contratti previsti dalle imprese relativi ai *green jobs* nel 2019 arriva a 45.990 unità in Emilia-Romagna, rappresentando l'8,8% dei *green jobs* in Italia e l'11,3% delle previsioni di attivazione di nuovi contratti da parte delle imprese dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente. A livello provinciale **Modena** è prima in regione per incidenza dei contratti *green* (13,7% sul totale provinciale), seguita da **Reggio Emilia** con il 13,4%. **Bologna**, che presenta un'incidenza del 13,0% con 12.990 lavori *green*, si posiziona 7^a a livello nazionale per numero di *green jobs*.

Incidenza *green jobs* nelle province dell'Emilia-Romagna2018, % attivazioni previste dalle imprese nel 2019 che svolgono una professione di *green jobs* su totale occupati

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

I dati dell'indagine Excelsior di Unioncamere e Anpal confermano che in Emilia-Romagna l'**attitudine al risparmio energetico** e la **sensibilità alla riduzione dell'impatto ambientale delle attività aziendali** rappresentano delle competenze richieste al 77,6% dei profili in entrata nel 2018, e nel 38,1% dei casi sono state giudicate dalle imprese **competenze di importanza elevata**.

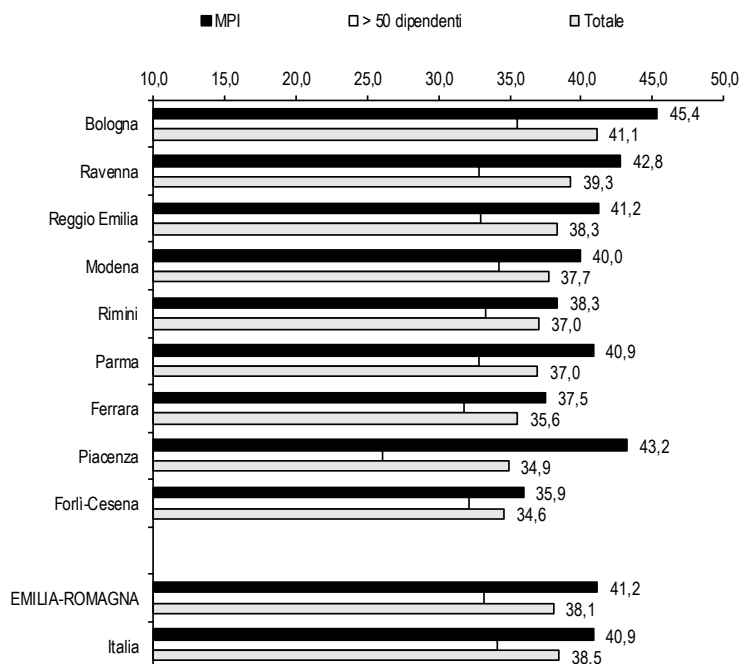
Nel dettaglio esaminando i piani di assunzione delle imprese emerge che la quota di MPI con meno di 50 dipendenti che ricercano profili professionali con competenze green di livello medio-alto e alto si attesta al 41,2%, superiore di ben 8 punti rispetto alla quota del 33,2% rilevata per le imprese con più di 50 dipendenti.

Inoltre si rileva nel tempo una crescita dell'interesse delle imprese verso competenze che rendano più sostenibili le proprie attività aziendali: rispetto all'indagine 2017 nel 2018 la quota di imprese alla ricerca di specialisti green (con skills alte-medio alte) da affiancare agli investimenti già effettuati o programmati in tecnologie verdi risulta più alta di quasi 2 punti. Nelle micro-piccole imprese tale crescita è più accentuata: la quota di MPI che ricercano competenze green elevate sale di 5,3 punti passando dal 35,9% del 2017 al 41,2% del 2018.

A livello provinciale si conferma per tutte e nove le province si ha una quota di MPI interessate a inserire personale con competenze green più alta rispetto ad imprese con oltre 50 dipendenti.

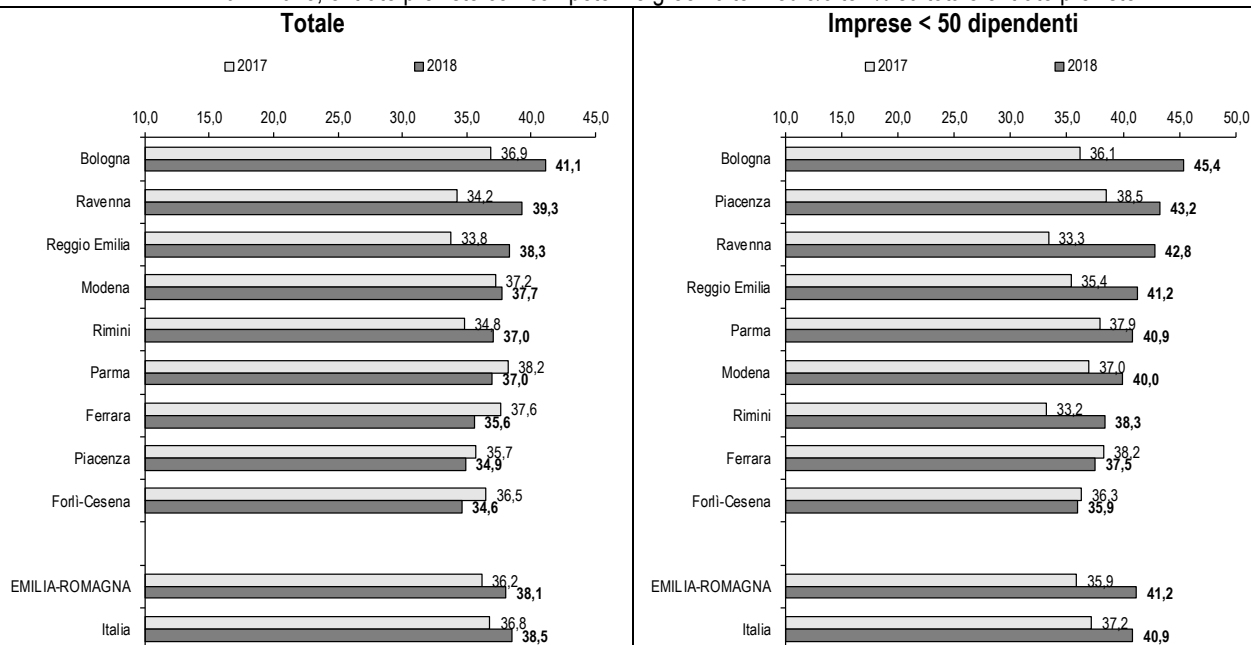
A confronto con i dati del 2017 si osserva una crescita dell'incidenza di richieste di competenze in 5 province: **Bologna, Ravenna, Reggio Emilia, Modena e Rimini**, mentre per quanto riguarda le competenze richieste dalle MPI tale quota cresce per 7 province: **Bologna, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Parma, Modena e Rimini**.

Quota imprese che ricercano profili professionali con competenze green elevate nelle province dell'Emilia-Romagna
2018, % entrate previste con attitudine al risparmio energetico di medio-alto/alto livello su totale entrate



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Unioncamere-Anpal

Confronto 2017-2018 imprese che ricercano personale con competenze green elevate nelle province dell'Emilia Romagna
Anni 2017-2018, entrate previste con competenze green alte-medio/alte -% su totale entrate previste



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Unioncamere-Anpal

Il 47,6% delle assunzioni avvengono in imprese che hanno investito o programmato di investire nel green tra il 2008 e il 2015, dato che arriva a coinvolgere più della metà delle assunzioni nelle province di **Bologna** (60,4%), **Parma** (56,6%) e **Reggio Emilia** (55,1%), andando così a diffondersi una realtà lavorativa *eco-friendly*.

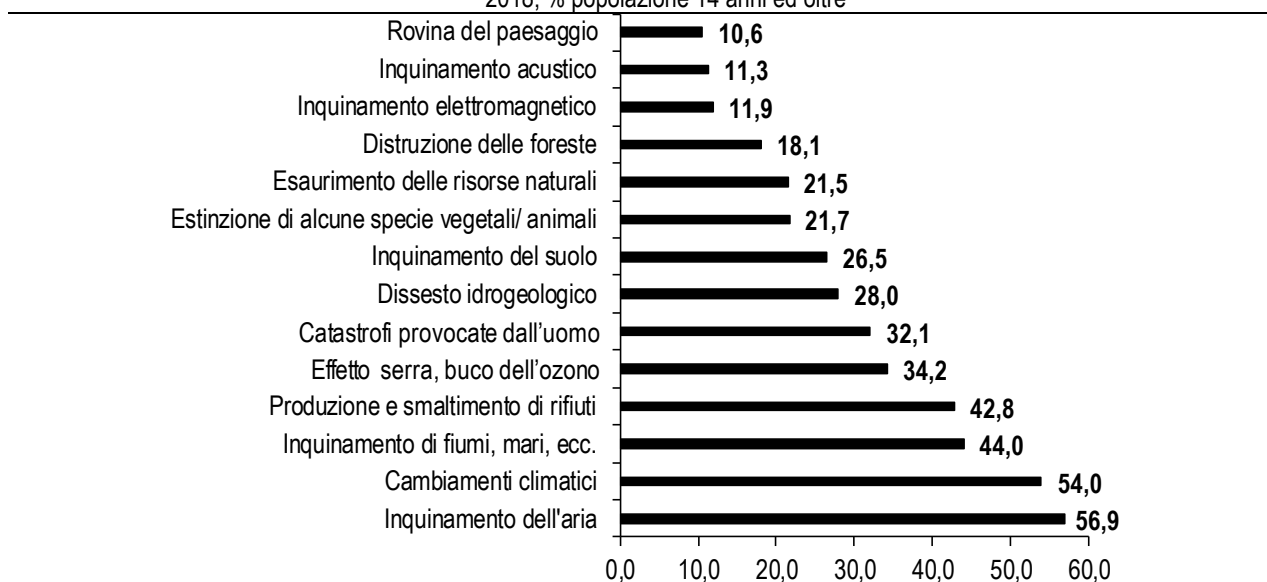
Un minor impatto ambientale della produzione è possibile anche grazie alle **imprese della filiera delle Fonti di energia rinnovabile**, che in Emilia-Romagna sono **7.273** (II trimestre 2019), pari al 7,5% delle imprese del comparto in Italia. Il numero di imprese del settore è in calo del -1,7% rispetto all'anno precedente, meno accentuato a **Piacenza** (-0,6%), **Ferrara** (-0,7%) e **Forlì-Cesena** (-0,9%). L'utilizzo di energia elettrica proveniente da fotovoltaico incide per l'8,0% sui consumi di energia regionali, con valori più elevati in provincia di **Ravenna** (14,6%), **Forlì-Cesena** (12,8%) e **Piacenza** (12,0%).

Preoccupazione per problemi ambientali

I dati pubblicati sull'Annuario statistico dell'Istat a fine dicembre evidenziano come nel 2018 in Emilia-Romagna la maggior preoccupazione per i **problemi ambientali** va all'**inquinamento dell'aria**, nei confronti del quale esprime apprensione il 56,9% delle persone di 14 anni ed oltre, con una quota che supera la media nazionale (55,7%) e pone la nostra regione tra le prime quattro dopo Lombardia (con il 62,6%), Campania (62,1%) e Piemonte (59,3%). Seguono al secondo posto i **cambiamenti climatici**, segnalati dal 54,0% della popolazione emiliano-romagnola rispetto al 51,0% medio nazionale, e al terzo posto l'**Inquinamento di fiumi, mari, etc.** indicato dal 44,0% delle persone. La **produzione e smaltimento dei rifiuti** – che in Italia si posiziona al terzo posto con il 46,0% – è sentita dal 42,8% della popolazione dell'Emilia-Romagna, posizionando la regione al sedicesimo posto nel rank nazionale. I temi che suscitano preoccupazione in una quota più contenuta di popolazione sono la rovina del paesaggio (con il 10,6%), l'inquinamento acustico (11,3%) e l'inquinamento elettro-magnetico (11,9%).

Preoccupazione per alcuni problemi ambientali in Emilia-Romagna

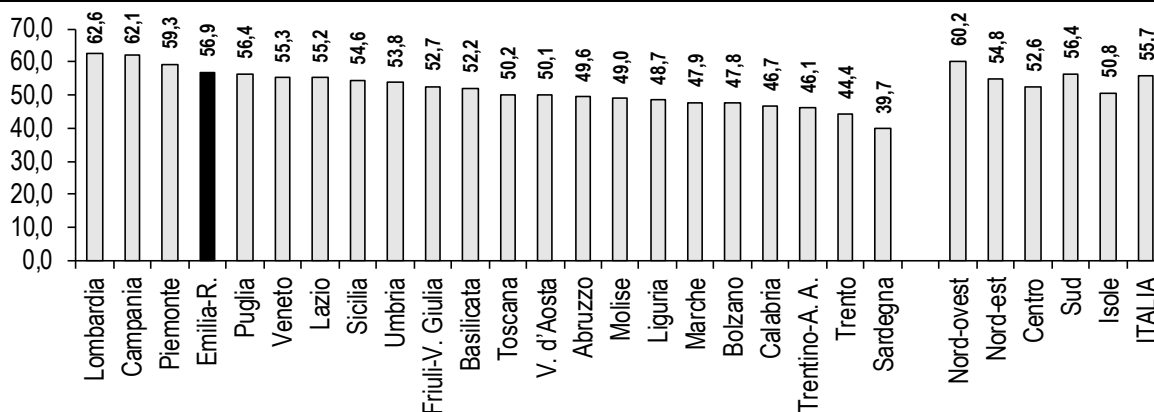
2018, % popolazione 14 anni ed oltre



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

Preoccupazione per inquinamento dell'aria per regione

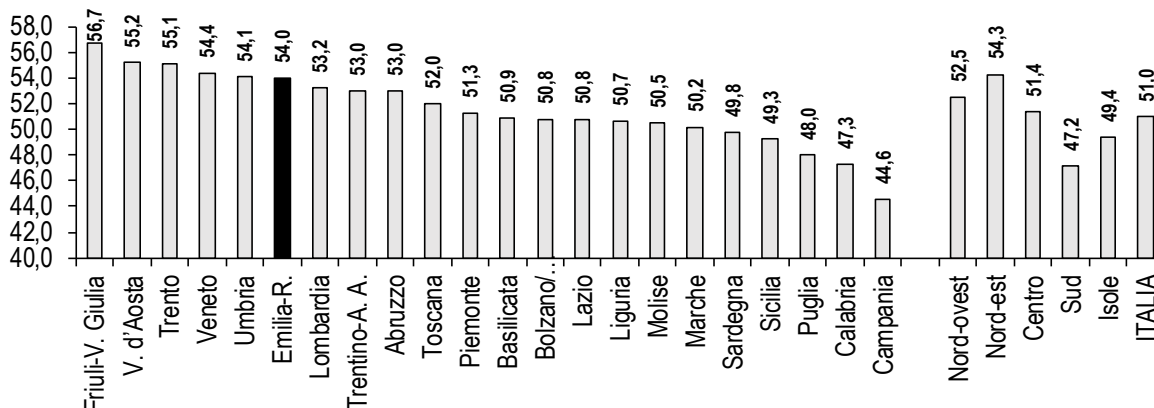
2012-2018, % popolazione 14 anni ed oltre



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

Preoccupazione per cambiamenti climatici per regione

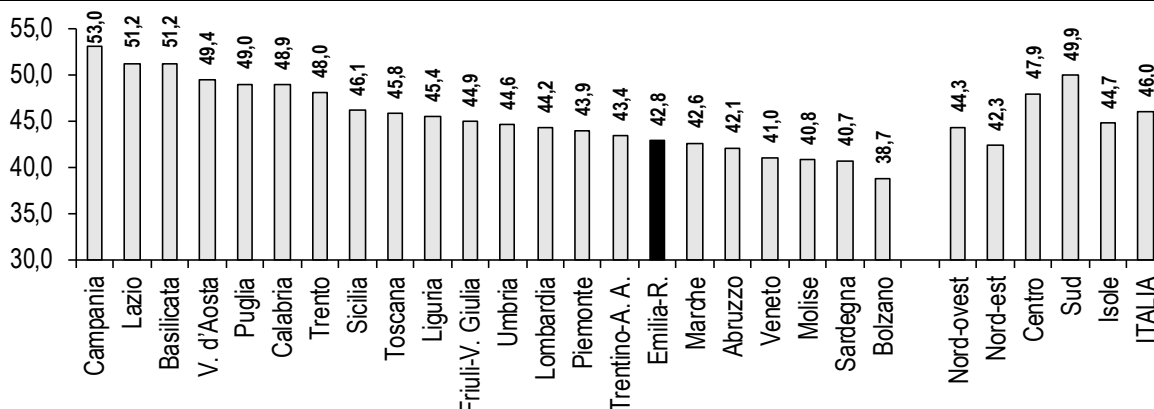
2012-2018, % popolazione 14 anni ed oltre



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

Preoccupazione per produzione e smaltimento rifiuti per regione

2012-2018, % popolazione 14 anni ed oltre



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

I problemi ambientali hanno ricadute economiche rilevanti e numerosi studi e ricerche stanno approfondendo tale impatto. Un paper dell'Ocse¹ fornisce alcune evidenze sulla **riduzione dell'attività economica causata dall'inquinamento atmosferico**. L'analisi combina misure dell'inquinamento basate su rilevazioni dal satellite con statistiche sull'attività economica nelle regioni dell'Unione europea nel periodo 2000-15. Le stime mostrano che un aumento del 10% della concentrazione di particolato fine PM 2,5 provoca una riduzione dello 0,8% del PIL reale nello stesso anno. Il 95% di questo impatto è dovuto alla riduzione della produttività del lavoro. I risultati suggeriscono che le politiche pubbliche per ridurre l'inquinamento atmosferico possono contribuire positivamente alla crescita economica. Nello specifico dell'Italia lo studio evidenzia che il rispetto degli obiettivi di riduzione dell'inquinamento stabiliti nella direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria, tenendo conto dei costi di abbattimento, determinerebbe una crescita dell'1,5% del PIL tra il 2010 e 2020.

¹ Dechezleprêtre, A., N. Rivers and B. Stadler (2019), "The economic cost of air pollution: Evidence from Europe", OECD Economics Department Working Papers - No. 1584, <https://doi.org/10.1787/56119490-en>.